



Il premier Matteo Renzi a Siracusa visita la scuola «Salvatore Raiti» FOTO LAPRESSE

Renzi: «Sapevamo che la situazione era tosta. Adesso misure choc»

● Il premier annuncia i provvedimenti a partire dal Cdm di mercoledì ● «Abbiamo sprecato l'occasione della crisi, ora sfruttiamo la crescita»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

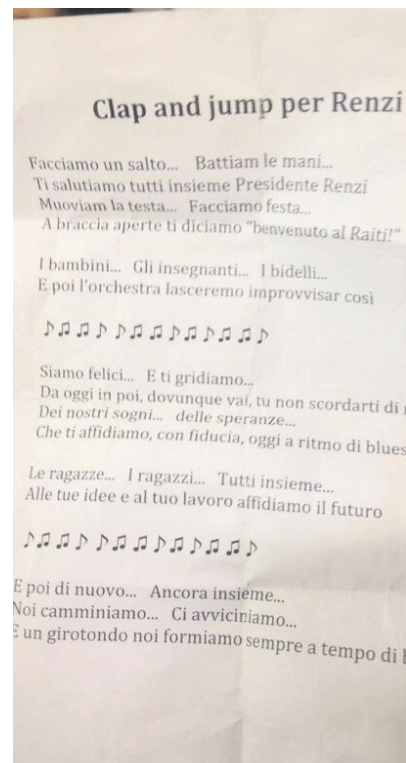
Che la situazione è tosta lo sapevamo. Ma l'abbiamo ereditata. Il punto adesso è guardare avanti. E questa è l'ulteriore prova che i tempi non sono più un fattore neutro. È la dimostrazione che l'urgenza non è una mia fissazione. È una necessità del Paese. Per questo si deve correre a fare le riforme. Mi hanno anche preso in giro per questa idea di fare una riforma al mese. Adesso forse se ne renderanno conto tutti, spero, che il tempo è davvero scaduto». Il premier a Siracusa, seconda tappa dopo quella di Treviso in mezzo al Paese reale, non è rimasto sorpreso dalla brutta pagella dell'Unione europea. «I numeri Ue sull'Italia - twitta il premier a fine serata - sono molto duri. Spero che sia chiaro perché noi dobbiamo cambiare verso». Dunque c'è da fare quello che altri, prima di Renzi, non hanno fatto, sintetizzano da Palazzo Chigi. E, ap-

punto, da farlo velocemente. Già ad aprire i piani di riforma dovranno essere sul tavolo della Commissione Ue. Una scadenza che però Renzi ha intenzione di anticipare. E se la risposta ufficiale alla Ue viene affidata a una nota del ministero delle Finanze, Renzi di suo annuncia che al consiglio dei ministri della prossima settimana saranno prese le contromisure. «Mercoledì prossimo presentiamo il jobs-act, il piano casa e gli interventi sulla scuola» an-



I numeri Ue sull'Italia sono molto duri. Spero che sia chiaro perché noi dobbiamo cambiare verso. Ne parliamo il #12marzo #lavoltabuona

@MATTEORENZI



Il testo della «canzoncina» dei bambini della scuola di Siracusa per Renzi che ieri ha suscitato molte ironie sul web

nuncia il premier senza dimenticare il pagamento dei debiti della p.a. «Misure choc» le definisce. «Abbiamo sprecato l'occasione che ci dava la crisi - ragiona Renzi criticando indirettamente chi prima di lui s'è seduto a Palazzo Chigi -, non possiamo mancare l'opportunità che ci offre ora la crescita». Quel treno va preso per forza. Il problema è che è in corsa e quindi c'è da salirci sopra al volo. Indispensabile una bella spinta. Che nelle intenzioni del premier dovrà arrivare dalle misure che il governo prenderà mercoledì: «Ne parliamo il 12 marzo» spiega.

CASA, SCUOLA E LAVORO

Concretamente Renzi punta una cospicua immissione di liquidità nel sistema. Emblematica è la promessa di pagare subito i 60 miliardi di debiti della pubblica amministrazione tramite la garanzia della Cassa depositi e prestiti. Imprese e famiglie dovrebbero avere più soldi in tasca per investire e per spendere e quindi per rilanciare la domanda interna. Perché se aumenta il denominatore-Pil calerà il rapporto col debito pubblico. Quindi pur avendo capitoli diversi si tratterà di una azione congiunta. Sulla scuola ha già pronti 2 miliardi da mettere nella sistemazione degli edifici. Piano che avvierà dopo che ogni sindaco degli oltre 8mila comuni gli avrà segnalato un intervento da realizzare. E sempre per i sindaci virtuosi (quelli che hanno i conti in ordine) verrà studiata la possibilità di sbloccare i soldi che hanno fermi per il patto di stabilità interna. A fianco ci sarà il piano casa che prevede sostegni all'housing sociale; l'aumento degli aiuti per gli affitti sia per i giovani sia per i cosiddetti morosi incolpevoli (ad esempio chi ha perso il lavoro); incentivi al "rent to buy", cioè a chi affitta casa ma con l'obiettivo di comprarsela scontando i canoni dal costo complessivo dell'abitazione; soldi per sistemare le case popolari e detrazioni (fino a 900 euro l'anno) per l'inquilino di edilizia sociale. Un pacchetto che dovrebbe rimettere in moto il settore edile sia pubblico che privato sbloccando al contempo un mercato immobiliare fermo ormai da troppo tempo. A cui va aggiunto il piano che da ieri mette a disposizione 2 miliardi (della cassa depositi e prestiti) per agevolare la concessione di mutui per comprare o ristrutturare casa a giovani coppie, famiglie numerose e nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile. Quanto al jobs-act vero e proprio ci sono 10 miliardi di tagli al cuneo fiscale. Il che dovrebbe far aumentare (come chiede la Ue) il rapporto fra costo del lavoro e produttività. La riduzione dei costi energetici e il fondo per agevolare il credito alle pmi. C'è poi il sussidio di disoccupazione di 8-10 miliardi (somma fra i circa 7 miliardi dell'attuale Aspi della Fornero e la Cig in deroga che nel 2013 ha sfiorato i 3 miliardi) da estendere anche ai lavoratori precari. A cui poi c'è da sommare il miliardo e mezzo di "Garanzia giovani", il progetto per far incontrare gli under 25 col mercato del lavoro, occasione per mettere mano anche ai centri per l'impiego che oggi trovano lavoro solo al 3% di chi vi si rivolge.

La base di partenza però resta la ripresa di credibilità delle istituzioni. «Non si potrà cambiare il Paese se non si cambia la politica». Per questo Renzi continua a mettere al primo posto le riforme istituzionali e costituzionali. Un processo che a suo giudizio esce rafforzato dalla nuova intesa che limita la nuova legge elettorale alla sola Camera. Perché questo obbligherà a trasformare il Senato in Camera delle autonomie non eletta dai cittadini. Il che, spiega Renzi, agli occhi dei cittadini già produrrà un risultato concretissimo: la riduzione dei parlamentari. Non tanto importante per i costi, ma per ridurre lo spread fra politica e cittadini.

Due miliardi per la scuola, ne servono altri 11

Una sfida da far tremare i polsi, quella sull'edilizia scolastica. Per le risorse da mobilitare, e per la strada da seguire, tutta da tracciare visto che a oggi ancora non c'è un'Anagrafe delle oltre 41 mila scuole italiane. Per partire dal nodo fondi, Legambiente di recente ricordava che per metterle in sicurezza servirebbero ben 13 miliardi, di cui 1,6 miliardi solo per le zone sismiche e uno per quelle a rischio terremoti.

La stima si rifà a un piano straordinario del Ministero delle Infrastrutture citato dall'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Guido Bertolaso nella sua relazione alla Camera del 2008, dopo la morte del 17enne Vito Scafidi per il crollo di un controsoffitto al liceo Darwin di Rivoli. Il Piano teneva conto anche dei 14 mila istituti privati, degli

edifici più deteriorati e delle zone sismiche. Fatto sta che la situazione degli edifici scolastici oggi «è molto a macchia di leopardo - spiega Vanessa Pallucchi, presidente Legambiente Scuola - dunque non contano solo i fondi ma è indispensabile individuare un metodo e delle priorità, serve soprattutto una programmazione». Bene allora i primi 2 miliardi, con però due avvertenze: «Chiedere ai sindaci di indicare una scuola non basta, anche perché le superiori che sono in genere più malmesse sono di competenza delle Province, occorre chiarire chi se ne occuperà. E come verranno individuati gli edifici su cui intervenire, al Sud ad esempio magari sono più vecchi ma al Nord ci sono classi pollaio... chiediamo criteri chiari e trasparenti, e una metodologia precisa, anche per raccolta e modalità di spesa delle risorse, con un piano a lungo termine». Dalla Federazione degli studenti invece una proposta: una conferenza nazionale sull'edilizia scolastica guidata da Renzo Piano, per finanziare anche 100 nuove scuole sperimentali senza aule. ADRIANA COMASCHI

Mutui più facili e cresce il fondo per gli affitti

Più definiti i tratti del Piano casa 2014, che l'esecutivo presenterà a giorni. La conferma di Maurizio Lupi alle Infrastrutture porta in dote una seconda tranche di misure, dopo quelle già varate dal governo Letta, che nell'insieme potrebbero valere un miliardo e mezzo. Tra aiuti per l'affitto, un ulteriore taglio alla cedolare secca sui canoni concordati - dall'attuale 15% al 10%, dal 2015 fino al 2018 -, un Plafond casa per facilitare l'accesso ai mutui da parte di giovani coppie, famiglie numerose o con un disabile.

L'alleggerimento dell'imposta sui redditi da locazione interesserebbe anche gli affitti di enti non profit e quelli delle cooperative per alloggi universitari, e avrebbe come effetto quello di far crescere i canoni concordati. Quan-

to al Plafond, ha come obiettivo quello di dare garanzia alle banche erogatrici del mutuo - 20 gli istituti di credito interessati secondo il ministero di Lupi, a cui basterà rivolgersi per avere accesso alle agevolazioni. Un'azione, quest'ultima, tesa a ridare fiato agli acquisti di prime abitazioni e dunque a un mercato immobiliare reso asfittico da sei anni di crisi. C'è poi un versante più decisamente orientato al contenimento del disagio sociale, per cui si pensa a un rifinanziamento corposo, fino al raddoppio, del fondo sociale per l'affitto da destinare ai Comuni, e a un fondo ad hoc per la «morfosità incolpevole», ovvero per chi ha sempre pagato l'affitto e ora non ce la fa più per la perdita del lavoro. Ma il Piano casa 2014 a cui si lavora punta molto anche sul recupero di immobili di edilizia popolare, e sulla possibilità di riscatto dopo sette anni per gli inquilini degli alloggi sociali, in pratica uno sconto sull'acquisto della propria casa. Sempre per gli inquilini di alloggi sociali allo studio corpose detrazioni Irpef (per redditi fino a 30 mila euro). A. COM.

Investire su città e salvaguardia del territorio

L'ANALISI

SILVIA VIVIANI*

L'IMPEGNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE SCUOLE È UNA BUONA NOTIZIA. I nodi che il governo dovrà sciogliere, per intervenire con efficacia sull'edilizia scolastica, non riguardano soltanto i fondi disponibili, ma la loro distribuzione, oggi dispersa in programmi diversi, e l'attuazione, imbrigliata tra vincoli e inefficienze. Sono difficoltà che caratterizzano in generale la difesa del territorio e le politiche urbane. Temi sui quali il governo Renzi deve avere da subito il coraggio e l'ambizione di avventurarsi, per una prospettiva di lungo respiro e un'Italia più efficiente. Per rigenerare città e territori ci vuole una cura coerente e sistematica. Il primo aspetto è quello normativo. Negli ultimi venti anni si sono acuite la dispersione regionalista e la

proliferazione di piani e di leggi che riguardano il territorio e l'ambiente, generali e di settore. Questo non aiuta la necessaria integrazione delle politiche. È indispensabile la ricomposizione intorno a un progetto comune, per garantire in tutto il Paese la risposta alle aspettative delle popolazioni, relative a servizi, sicurezza e qualità estetica, salvaguardia dell'ambiente, tenuta e riproduzione dei paesaggi, civismo urbano e inclusione sociale, decoro degli spazi di vita e del lavoro. Un programma straordinario dovrebbe essere applicato al riordino legislativo, che punti su abrogazioni e semplicità, a favore di trasparenza, responsabilità, chiara attribuzione delle competenze ai diversi livelli di governo (Stato, Regioni, enti locali). Un intervento del genere può andare a beneficio dei cittadini e delle imprese, che godrebbero di uno scenario di riferimento stabile, snello e riconoscibile, per la realizzazione delle infrastrutture e le

trasformazioni urbane. Se ne avrebbero anche ricadute economiche vantaggiose di tipo generale: un Paese che è in grado di offrire certezza e rapidità delle decisioni attrae investimenti e stimola la ripresa. Un intervento del genere, quindi, andrebbe a pieno titolo a far parte del più generale impegno a far ripartire lo sviluppo nel nostro Paese.

Quanto alle risorse, esse devono trovare una strada verso le città. Qui vive la grande maggioranza della popolazione e si produce gran parte del Pil. È dalle città, dall'investimento per la loro riconversione ecologica, l'efficienza energetica, l'incremento del valore sociale degli spazi pubblici, la manutenzione e la sostituzione edilizia, il restauro del patrimonio storico, che può partire la ricostruzione di una società che guarda al futuro, risanata, reattiva. Perciò è fondamentale che il governo riprenda in mano l'Agenda nazionale per le città, visione strategica complessiva che permette la corretta

allocazione delle risorse europee, nazionali e locali, per la rigenerazione urbana e la coesione sociale e territoriale.

Infine, un altro settore su cui intervenire con coerenza e sistematicità è quello del rischio sismico e idrogeologico. I nostri territori cedono di fronte ai cambiamenti climatici, mostrando fragilità profonde, dovute alla scarsissima manutenzione e alla massiccia urbanizzazione. Occorre un piano di sicurezza nazionale sul quale far convergere le risorse e coordinare le azioni locali. Si conferma la necessità di contrastare la farraginosità e la frammentazione dei processi decisionali. Così si può applicare con successo la strategia nazionale 2014 - 2020 per le aree interne e investire su salvaguardia del territorio, nuove economie agricole, valorizzazione dei patrimoni naturali e culturali.

*Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica